

rappresentare la Camera in un grande convegno ad Assisi organizzato dal Presidente del Senato dove erano presenti tutti i paesi dell'Unione europea, con l'esclusione dell'Inghilterra. Questa forma di « insularità » fa parte di una specie di sfizio britannico che naturalmente rispettiamo ma che ha tolto una voce al coro unanime che si è levato anche in quella altissima sede.

Forza Italia mi ha dato l'incarico di parlare anche per un altro motivo: ho avuto l'onore, come guardasigilli del Governo Berlusconi, di abolire l'ultimo frammento di pena di morte esistente nel codice penale militare di guerra (provvedimento approvato all'unanimità dalle Camere). Nel dicembre 1994 — lo ha ricordato poco fa l'onorevole Rodeghiero — il Governo italiano, con chi allora lo rappresentava al dicastero della giustizia, andò a premere il pulsante del voto per indicare, in un momento molto difficile in cui qualcuno lasciava la toga, che c'era qualcuno che si assumeva responsabilità e faceva un viaggio giudicato impopolare anche in questo Parlamento dove, purtroppo, si verificano sussulti garantisti a corrente alternata.

Credo di poter parlare, perciò, e guardare in faccia il mio amico Veltroni, dicendogli che ha fatto bene a presentare la mozione come primo firmatario, con la responsabilità del massimo partito che sostiene la maggioranza, ma ricordandogli che a quel documento è stata aggiunta la firma di tutti i leader: si tratta, dunque, di una realtà corale, che è molto importante ricordare qui.

L'onorevole Marongiu poco fa ricordava giustamente che la nostra è una tradizione che affonda le proprie radici lontano, addirittura nel periodo illuminista, se non preilluminista, ma non solo: abbiamo avuto una guerra civile ed abbiamo anche noi avuto le nostre condanne a morte, talune sommarie. Proprio per questo nella Costituente vi fu un soprassalto e si stabilì il principio per cui il delitto del privato non può sommarsi al delitto dello Stato che, con una visione —

oserei dire — premeditata, non compie un atto di giustizia, ma un atto di disperazione: quello di spengere una vita.

Finché c'è vita c'è speranza, anche di recupero, come ricorda l'articolo 27 della Costituzione. Dunque, possiamo dire che questo fatto ci riguarda come cittadini, come parlamentari e come esseri umani: perciò, guardiamo ora al governatore della Virginia non per dirgli cosa deve fare, ma per dirgli cosa non deve fare da qui al 14 settembre prossimo. Parliamo per questo caso, per questo figlio di immigrati, Rocco Derek Barnabei; ce ne siamo occupati in Parlamento anche con l'amico Vigni, raccogliendo la somma necessaria perché egli avesse un'adeguata difesa e qualche tentativo, in questa fase, nonostante le strettoie procedurali, si sta ancora facendo.

Vorremmo che ciò potesse avvenire anche per altri casi, come ricordava l'onorevole Selva. Non voglio dire, però, che la Cina è vicina o è lontana, così come Cuba o l'Iran o altri paesi: certo, in alcuni casi ci si commuove di meno, ma non è il momento di sezionare sentimenti generali. Parliamo dell'America come di un grande paese (è vero, onorevole Veltroni), che ha per Presidente Clinton il quale, però, come governatore, prima di assumere l'incarico di Presidente degli Stati Uniti, è corso a firmare una condanna a morte. In altri paesi non c'è nemmeno la pubblicità di tali fatti: essi non fanno notizia.

Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, superiamo le pulsioni e le sensazioni individuali per dire che il Parlamento italiano è coerente con la sua storia e con la sua unanimità su questo principio, nonché sui valori di cui è titolare *pro quota* e nei singoli. Da questo punto di vista, ritengo che si possa rivendicare al nostro diritto ed ai nostri sentimenti il valore di una continuità e — come ha detto il sottosegretario Ranieri — una storia di tale continuità, che non ha sofferto costrizioni o riduzioni, chiunque fosse al Governo del nostro paese.

È dunque con orgoglio di italiano e di parlamentare, a nome del gruppo di Forza Italia, che preannuncio il voto favorevole alla mozione che chiede che ogni tentativo

sia ancora esperito ed ogni pressione possa essere fatta affinché le parole del Parlamento italiano, accanto a quelle del romano Pontefice, possano smuovere quelle che sono, talvolta, coscienze torbide ed incapaci di vivere il momento della ragione, rispetto a quello della vendetta. La vendetta si trasforma — e questo è grave — in una esecuzione capitale che toglie la vita e la speranza, e credo che questo faciliti il rapporto tra il crimine e l'imputato e non quello tra il condannato e la società, perché pone sullo stesso piano tanto chi ha subito il danno quanto chi lo ha arrecato, in una tragica legge del contrappasso che dobbiamo fare in modo che non esista più. Facciamo quello che possiamo, intanto votiamo con convinzione a favore di questa mozione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltroni. Ne ha facoltà.

VALTER VELTRONI. Signor Presidente, colleghi deputati, il prossimo 14 settembre un ragazzo italoamericano, Derek Rocco Barnabei, compirà il breve tragitto che lo porterà dal braccio della morte del carcere di Waverly al Greenville correction center, dove è il lettino per l'iniezione letale. Questo è ciò che accadrà se non saranno autorizzati i test sul DNA che potrebbero provare l'innocenza da lui rivendicata. Questo è ciò che accadrà se il governatore della Virginia non sarà sensibile all'appello sottoscritto da centinaia di parlamentari europei e ancor di più alle alte parole con cui Giovanni Paolo II ha chiesto proprio ieri un atto di clemenza nei confronti di questo ragazzo.

Tutti noi avremmo desiderato che il 2000 fosse un anno senza esecuzioni capitali. Tutti noi abbiamo sperato che la moratoria sulla pena di morte messa a punto dall'Unione europea avesse questo effetto: una speranza che purtroppo è svanita lo scorso autunno, con la mancata discussione in sede ONU della risoluzione europea. Così, anche in questi mesi ci sono state persone che sono salite sulla

sedia elettrica o sono state impiccate o fucilate, perché così hanno deciso le autorità di alcuni dei 76 paesi dove ancora vige la barbarie della pena di morte.

La pena di morte è la violazione forse più insopportabile della dignità dell'uomo e del primo dei suoi fondamentali diritti: il diritto alla vita. È un istituto contrario ai principi fondamentali della convivenza umana, che non ha nulla a che fare con la civiltà e con la giustizia. Questo è ciò che pensiamo delle più di 1.800 esecuzioni capitali — e sono solo quelle di cui si ha notizia ufficiale — compiute l'anno scorso nei paesi che nei loro ordinamenti mantengono la pena di morte.

La mozione che stiamo per approvare impegna il Governo italiano ad adoperarsi affinché l'Unione europea rilanci la sua iniziativa per chiedere all'ONU di approvare una moratoria della pena di morte, una risoluzione che sospenda le esecuzioni capitali in ogni angolo del pianeta, nella prospettiva della loro totale abolizione. Ritengo sia un fatto di grande valore civile e morale che in questo Parlamento, nel quale abbiamo tante quotidiane ragioni per dividerci, i segretari di tutti i partiti abbiano voluto insieme sottoscrivere questa proposta, a dimostrazione di come sappia essere unito il nostro paese — ne hanno parlato ora, da ultimi, i colleghi Selva e Biondi, che cito in quanto rappresentanti dell'opposizione — quando si tratta di affrontare grandi battaglie di civiltà.

Questa è una battaglia che sappiamo essere lunga e difficile. A rallentare il cammino sono, infatti, molti ostacoli. I paesi «mantenitori» sostengono che la pena di morte è uno strumento che ogni Stato può adottare liberamente. Sostengono, come ha fatto pochi giorni fa durante la sua visita in Italia il Primo ministro cinese Zhu Rongji, che non possono esserci ingerenze di alcun tipo in quello che sarebbe un «affare interno» di ogni singola nazione, libera di scegliere questo strumento, la pena di morte, così come sceglie il proprio sistema economico, politico, sociale e culturale. Su questo il nostro dissenso è netto.

Noi non crediamo, pur nel rispetto della culture e delle diversità, delle differenti forme economiche e sociali, che il mondo del 2000 possa rinunciare al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo. Non crediamo che la comunità internazionale possa rimanere inerte di fronte ad immagini — da qualunque paese provengano — che ci raccontano di guerre etniche, di fame e di povertà, di intolleranza religiosa e razzista, di condanne arbitrarie e torture, di violazione dei diritti umani.

Noi crediamo, invece, a una vera «mondializzazione» di questi diritti. Crediamo, con il Segretario della Nazioni Unite Kofi Annan, che «nessuno Stato può uscire dal sentiero dei diritti umani, che sono e devono essere universali».

Ho detto nessuno Stato: non l'Iraq, dove le esecuzioni capitali sono state, nel 1999, più di 700; non l'Iran, dove fonti dell'opposizione denunciano almeno 600 esecuzioni dopo la protesta studentesca della scorsa estate; non la Cina, alla quale spetta il triste primato di oltre mille giustiziati nel 1999 e nei confronti della quale auspichiamo parole e iniziative capaci di portarla a scegliere la via della democrazia, del pluralismo, del rispetto dei diritti e delle libertà politiche;...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Veltroni.

Onorevole Sestini, la prego di prendere posto.

Onorevole Pecorella, onorevole Sospiri, onorevole Lembo, per cortesia...

Prego, onorevole Veltroni.

VALTER VELTRONI. ...non gli Stati Uniti, dove le 98 esecuzioni dello scorso anno e le 23 condanne a morte già eseguite nel 2000 nel solo Stato del Texas creano un contrasto insopportabile con la civiltà di quella grande democrazia.

Ho ancora in mente le parole pronunciate un mese fa dal governatore di quello Stato all'indomani dell'esecuzione di Gary Graham, condannato a morte sulla base di un'unica testimonianza, dopo un processo che ha lasciato nell'opinione pub-

blica molte perplessità. «Giustizia è stata fatta», ha detto il candidato alla casa bianca, George Bush, dopo aver sostenuto che «non c'è bisogno di alcuna moratoria» sulla pena di morte. Un giudizio inaccettabile. Espresso con parole gelide e burocratiche.

Parole lontane, molto lontane, da quelle pronunciate, come ultima dichiarazione, da un uomo giustiziato il 15 marzo scorso proprio in un carcere del Texas. «Sento di dover parlare» — ha detto Timothy Gribble, colpevole di omicidio — «contro la pratica della pena di morte, anche se non ho obiezioni nel mio caso. La pena di morte è una punizione non necessaria per la società, che ha altri mezzi per difendersi. Non potete rimediare a una morte con un'altra morte. Anche se lo Stato sceglie di prendersi una vita e prendere il potere di Dio nelle proprie mani, anche se il governatore uccide nel nome della giustizia, ad essere colpita è la civiltà degli uomini».

È così. La società moderna ha davvero altri mezzi per proteggersi dai criminali. Le ultime indagini statistiche svolte negli Stati Uniti dimostrano, peraltro, che il numero dei crimini commessi non è diminuito con il ripristino delle esecuzioni capitali, e che in quasi il 70 per cento dei processi finiti con la condanna a morte vi sono stati gravi errori giudiziari.

L'altro obiettivo che persegue la mozione di oggi è, allora, quello di impegnare il Governo italiano — lo ha ribadito il sottosegretario Ranieri — a intervenire presso il governatore della Virginia e il Governo degli Stati Uniti allo scopo di evitare che in questa storia possa essere scritta, il prossimo 14 settembre, un'altra pagina triste e dolorosa.

Non sta a noi, lo ha ricordato l'altro giorno l'onorevole Vigni, giudicare se Derek Rocco Barnabei sia colpevole o innocente. A noi spetta, però, il dovere di chiedere con tutta l'autorevolezza che abbiamo che gli venga riconosciuto il diritto di difendersi con tutti i mezzi e gli esami possibili. Perché è ingiusto e inaccettabile togliere la vita a una persona in ogni caso, anche a colpevolezza provata.

Ma, se possibile, è ancora più mostruoso pensare ad un eventuale errore giudiziario, pensare alle persone giustiziate o in attesa di esserlo per un crimine mai commesso, per non essersi potuti difendere come nel loro diritto, per aver espresso un'opinione o aver manifestato, come accade in tante parti del mondo, contro il regime del loro paese.

La storia del secolo scorso è segnata da questo. Due italiani, saliti innocenti sulla sedia elettrica nel 1927, pagando anche il pregiudizio della loro origine e delle loro idee politiche, sono rimasti, per tutti noi, il simbolo di questa mostruosità. Ma sono mille e mille i nomi che si potrebbero fare di seguito a quelli di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti.

Ora occorre dire basta.

Non vogliamo che nel mondo del 2000 quella lista continui ad allungarsi. E abbiamo il dovere di fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità per evitare che il prossimo nome da aggiungere ad essa sia quello di Derek Rocco Barnabei.

È solo una delle tante vite che devono essere salvate.

Per queste vite — di innocenti, di colpevoli — occorre proseguire quella che è una battaglia di civiltà e che noi qui, insieme, sosteniamo, per una moratoria universale delle esecuzioni capitali per l'abolizione della pena di morte nel mondo, insieme ad Amnesty International, alla comunità di Sant'Egidio, a « Nessuno tocchi Caino ».

Perché crediamo alle parole pronunciate proprio qui a Roma, un anno fa, dal reverendo Jesse Jackson che disse: « La pena di morte rimette soltanto in circolo la violenza, qualcuno dovrà rompere questo ciclo ».

Noi, insieme, possiamo cominciare a farlo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Veltroni ed altri n. 1-00469, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì ... 462).</i>	

MAURO ZANI. Presidente, chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO ZANI. Desidero segnalarle che il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

ANGELO FREDDA. Presidente, chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO FREDDA. Desidero segnalarle che il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2000 (6661) (ore 10,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento di

obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2000.

Ricordo che nella seduta del 2 maggio 2000 si è conclusa la discussione sulle linee generali e hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 6661)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 45 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 44 minuti;

Forza Italia: 57 minuti;

Alleanza nazionale: 53 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 24 minuti;

Lega nord Padania: 39 minuti;

UDEUR: 18 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

Comunista: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; CCD: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 5

minuti; Rinnovo italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 6661)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6661, nel testo della Commissione.

Nel comunicare all'Assemblea le determinazioni della Presidenza circa l'inammissibilità di alcuni emendamenti ed articoli aggiuntivi, avverto che — riguardo al disegno di legge comunitaria per il 2000 — si è operata una più precisa individuazione dei criteri di ammissibilità, sia in Commissione sia in Assemblea, anche sulla base della recente modifica dell'articolo 126-ter del regolamento.

La Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 89 e 126-ter, comma 4, del regolamento, gli emendamenti ed articoli aggiuntivi volti a modificare la normativa vigente attuativa di direttive, ad eccezione di quelli riferiti a norme per le quali sono in corso procedure di infrazione.

Sono pertanto inammissibili gli emendamenti ed articoli aggiuntivi: Vascon 1.12, Lembo 7.02, 7.03 e 7.04, Pittino 4.2 e 7.01, Commissione 7.05, Governo 9.015 e 15.02, Pivetti 16.02, Pezzoli 16.04, Losurdo 16.07, Franz 16.08, Losurdo 16.09, Franz 16.010 e 16.011, Losurdo 16.012 e 16.014, Franz 16.013, Lamacchia 16.01, Governo 16.017 e 16.015.

La Presidenza non ritiene inoltre ammissibili, ai sensi degli articoli 89 e 126-ter, comma 4, del regolamento, in quanto riguardano materie estranee al contenuto della legge comunitaria, i seguenti articoli aggiuntivi, già dichiarati inammissibili in Commissione: Carlesi 16.05 e 16.06.

Infine la Presidenza non ritiene ammissibile l'emendamento Nan 13.4, in quanto modifica, in modo frammentario e parziale, una disposizione contenuta in un atto di normazione secondaria, ponendosi

in contrasto con il punto 5.2 della circolare sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni.

Avverto i colleghi che il Governo ha ritirato il suo emendamento 13.3 (*Nuova formulazione*).

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6661)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6661 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, in primo luogo, è molto difficile parlare sul complesso degli emendamenti, quando nessuno - credo - del Comitato dei nove è stato in grado di individuare gli emendamenti dichiarati inammissibili, per la velocità con cui lei ne ha letto la lista.

PRESIDENTE. Faremo arrivare il testo.

ALBERTO LEMBO. Sì, almeno questo, per essere in grado di parlare relativamente a qualcosa di certo.

In secondo luogo, mi rivolgo direttamente al ministro Mattioli, che pregherei di prestare attenzione a quanto stiamo dicendo. Come lei sa molto bene, Presidente, e come sa molto bene anche il ministro, ci troviamo di fronte ad un passaggio estremamente sofferto e complesso che ha visto la Commissione e il Comitato dei nove impegnati in una serie di interventi difficili: articoli aggiuntivi del Governo; dichiarazioni di inammissibilità relative ad alcuni emendamenti; la stessa posizione del relatore che, a fronte di alcuni emendamenti di sostanza, dichiarava la sua sostanziale posizione favorevole e l'intenzione di rimettersi all'Assemblea; la posizione del Governo che, in molti casi, non siamo riusciti a capire e che qualche volta era sostanzialmente favorevole all'accoglimento di alcuni inse-

rimenti emendativi, ma che è stata contraddetta da queste dichiarazioni di inammissibilità.

Avremmo bisogno di conoscere l'orientamento del Governo, anche in relazione ad una serie di ordini del giorno presentati già da mesi, non da oggi. Se è vero che lei, Presidente, a rigore, sulla base dei criteri che ha enunciato, ha dichiarato inammissibili una serie di emendamenti, sono altrettanto certe due cose e il Governo, in molti casi, ce ne ha dato atto. Innanzitutto, sarebbe comunque opportuno intervenire per modificare alcune norme di recepimento che si trovano ad essere o di difficile attuazione o superate da ulteriori interventi normativi. Come possiamo fare se non possono essere presentati emendamenti? Il Governo può prendere impegni in quest'aula, ma se l'emendamento è dichiarato inammissibile, come posso trasfondere il suo contenuto in un ordine del giorno? Pertanto, anche relativamente agli emendamenti dichiarati inammissibili, ho, comunque, bisogno di conoscere l'orientamento del Governo. Il gruppo di Alleanza nazionale, insieme ad altri gruppi dell'opposizione, aveva usato la cautela di presentare tempestivamente e preventivamente alcuni ordini del giorno che erano già riassuntivi dei contenuti di alcuni emendamenti che avevamo subodorato fossero a rischio. Ora, se lei legittimamente interviene per dichiarare inammissibili quegli emendamenti, non può fare altrettanto rispetto agli ordini del giorno, meno che mai, nel momento in cui il Governo, di propria iniziativa, esprime la propria posizione, prende atto della possibilità di intervenire in senso emendativo, ma offre la disponibilità a recepire una serie di contenuti. Tra l'altro - ed è una questione di non scarsa importanza - vi è anche la questione relativa alla modifica della legge La Pergola: stiamo operando secondo i criteri, i dettami e le procedure previste dalla cosiddetta legge La Pergola, che è ormai profondamente datata nel tempo, soprattutto in confronto alla realtà attuale dell'Unione europea e delle procedure che il Parlamento italiano sta utilizzando.

Presidente, lei sa molto bene cosa abbiamo dovuto escogitare in sede di Giunta per il regolamento per individuare una procedura che ci permettesse di esaminare in quest'aula quella serie di documenti che si sono poi tradotti nella risoluzione al Governo sul programma legislativo 2000-2005. Peraltro — e non è l'ultima questione —, resta aperto il conflitto o la divergenza tra Camera e Senato: abbiamo la certezza che emendamenti, da lei dichiarati inammissibili, sulla base di rigorosi criteri sui quali non ho nulla da eccepire, probabilmente saranno dichiarati ammissibili al Senato e avremo perso un'occasione. Probabilmente, ritroveremo gli stessi contenuti dei nostri emendamenti quando il disegno di legge comunitaria ci tornerà modificato dal Senato.

Ho voluto ed ho dovuto fare questa serie di premesse perché vorrei sapere dal Governo — che chiedo intervenga adesso in via preliminare —, cui sono stati presentati ed illustrati preventivamente diversi ordini del giorno riassuntivi di tutta una serie di contenuti, presentati da vari gruppi, se, anche a fronte della dichiarata inammissibilità di alcuni emendamenti, riconfermi in Assemblea l'orientamento già espresso in Commissione, cioè quello di essere disponibile, nei limiti della sua possibilità di operare, a riconoscere come oggettivamente valide e come aventi necessità di interventi correttivi, con modalità e tempi che saranno da esaminare, le questioni che abbiamo posto, come dicevo, in una serie di emendamenti, che vanno dall'inserimento di nuovi elementi (si tratta delle ultime proposte emendative che lei ha citato, Presidente, caduti sotto il criterio di inammissibilità), alle stesse indicazioni di indirizzo di modifica della legge La Pergola. Tra l'altro, io stesso, primo firmatario del mio gruppo, ho già presentato una proposta di modifica.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, in primo luogo, per quanto riguarda gli ordini del giorno, come lei sa, i criteri di inammissibilità sono diversi e molto più ampi. In secondo luogo, noi siamo un po' stretti tra la «vecchiezza» della legge La

Pergola — lei ha ragione su questo — e la specificità del contenuto della legge comunitaria. Peraltro, la richiesta di attuazione di direttive può venire tanto dal Governo tramite disegni di legge, quanto dai parlamentari, attraverso proposte di legge. Questo perché sia chiaro qual è la procedura.

Se i colleghi sono d'accordo, prima di dare la parola al ministro Mattioli, ascolterei gli altri deputati che chiedono di parlare, in modo che il ministro possa intervenire sul complesso delle considerazioni.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Quello in esame è un provvedimento che ha avuto un iter molto lungo e travagliato, se pensiamo che il testo originario reca la data del 29 dicembre 1999 ed è stato presentato il 28 marzo 2000 con una serie di modifiche tali da avere poi di fatto innovato sostanzialmente il contenuto del testo iniziale. Questo provvedimento ha visto inoltre anche una successione di Governi e di ministri.

Da parte nostra abbiamo assunto fin dall'inizio un atteggiamento critico, perché riscontravamo la continuità in negativo delle argomentazioni che ci avevano indotto ad esprimere un voto contrario sulla precedente legge comunitaria. In buona sostanza, l'argomento centrale della nostra critica era quello che, al di là del recepimento, veniva di fatto costruito un provvedimento *omnibus* che andava oltre quelli che, a nostro modo di vedere, erano i contenuti di un recepimento, che debbono soprattutto guardare all'adeguamento del nostro paese alle norme comunitarie ed evitare le procedure di infrazione.

Ho voluto prendere la parola sul complesso degli emendamenti per esprimere invece apprezzamento per l'atteggiamento adottato dal Governo nel ritirare l'emendamento riferito all'articolo 13. Quindi, oltre a condividere le argomentazioni del collega Lembo — che pertanto non ripeto — ed attendendo a mia volta le risposte

agli interrogativi avanzati, auspico — mi rivolgo anche al relatore — la disponibilità ad accogliere, tra i numerosi emendamenti che abbiamo presentato (alcuni dei quali sono venuti meno), soprattutto quelli migliorativi del contenuto di altri provvedimenti.

Questo è quindi il merito del mio intervento: quello di rinviare l'assunzione della nostra posizione di voto finale all'atteggiamento che avranno il relatore e la maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, signor ministro, intervengo anch'io sul complesso degli emendamenti soltanto per fare due puntualizzazioni.

Il Presidente della Camera e quanti sono intervenuti nel dibattito in corso si sono soffermati su tutte le questioni attinenti alla necessità di una revisione della legge La Pergola, sulla quale sia io sia il mio gruppo siamo d'accordo. Ricordo che nella XIV Commissione ho manifestato più volte la più ampia disponibilità a tale iniziativa, rendendoci conto del fatto che, in modo particolare nella qualità del recepimento delle direttive comunitarie, la legge La Pergola si sta dimostrando — pur avendo un grande valore — in parte inadeguata.

L'emendamento 6.2 (*Nuova formulazione*) della Commissione, che è stato giustamente dichiarato ammissibile, interviene su di un tassello di revisione della legge La Pergola. Non mi voglio addentrare nei motivi per i quali vorrei chiedere al relatore ed al ministro di ritirarlo, perché, se siamo d'accordo (mi pare che l'intera Commissione e il Governo vadano in questa direzione: lo ha detto molto chiaramente in precedenza il collega Lembo, con il quale sono d'accordo sul contenuto di quanto da lui affermato) e se andiamo in questa direzione, ci sembrerebbe sbagliata l'introduzione di un tassello di revisione, che in questo momento potrebbe essere peggiorativo o migliorativo, in un impianto legislativo che poi

dovrà essere rinnovato. Per manifestare il nostro consenso politico a questa impostazione, chiederei al relatore, al Governo e alla Commissione di ritirare l'emendamento 6.2 e di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Lembo n. 9/6661/12, che si sofferma sulla necessità della riformulazione dell'impianto della legge La Pergola. Intendo sottoscrivere questo ordine del giorno proprio per dare maggiore rilevanza e concretezza a quanto sto dicendo. Questa è la prima puntualizzazione che intendevo fare sul complesso degli emendamenti.

La seconda puntualizzazione: mi unisco anch'io all'apprezzamento che è stato espresso al Governo per aver ritirato il suo emendamento all'articolo 13. Naturalmente, nel fare tale rilievo, comprendo molto bene quanto sia importante il dibattito su questa materia, ovvero sulla questione delle televisioni. Rimangono, naturalmente, il mio e il nostro consenso come deputati Verdi sulla necessità di intervenire su questa materia e di apportare una modifica in questo senso che rientri nell'ambito del processo di integrazione europea sulla stessa materia. Voglio fare tale precisazione ribadendo il fatto che apprezzo l'avvedutezza del Governo per aver ritirato quell'emendamento, anche perché siamo ormai in una situazione difficile in forza della quale, se non approveremo entro il mese di luglio la legge comunitaria per il 2000 (che peraltro aveva avuto una partenza «fulminante» e che, poi, per vari motivi, non imputabili al Governo o al Parlamento, ha avuto un cammino più lungo), dovremmo subire delle procedure di infrazione previste per varie direttive. Questo sarebbe un modo sbagliato di procedere, anche perché il Governo, il Parlamento e la nostra Commissione hanno lavorato bene nel recepimento complessivo della legge comunitaria; sarebbe pertanto un errore se non procedessimo ad una approvazione definitiva della legge comunitaria.

GIOVANNI SAONARA, Relatore.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei aderire alla richiesta avanzata dai colleghi alla luce di quanto lei ha comunicato oggi in ordine alle determinazioni della Presidenza circa l'inammissibilità di alcuni emendamenti ed articoli aggiuntivi. Desidero aggiungere la mia voce per chiedere a lei, Presidente, se sia possibile, alla ripresa dei nostri lavori dopo la sospensione estiva, procedere ad un confronto su quanto è avvenuto in occasione dell'esame di questo disegno di legge e sulla questione dei criteri di ammissibilità degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi.

Le faccio solo un esempio. Tra gli articoli aggiuntivi che lei ha ritenuto inammissibili ve ne è uno del Governo, il 9.015, che era frutto di una faticosa opera di mediazione del Governo sulla materia del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155. Leggo questa mattina che anche tale articolo aggiuntivo è stato ritenuto inammissibile: questa è una delle ragioni che ci inducono a chiedere un confronto con l'ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, e con la Giunta per il regolamento per ricalibrare tutti gli aspetti della questione.

Sull'articolo 6 mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Onorevole Saonara, a settembre potremo senz'altro convocare la Giunta per il regolamento con l'ufficio di presidenza della Commissione allargato ai capigruppo per poter valutare le questioni alle quali lei faceva cenno.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'approvazione della legge comunitaria è, a mio avviso, interesse di tutto il Parlamento, ove si voglia tradurre concretamente la volontà spesso proclamata da tutti i

gruppi di sostenere la presenza del nostro paese nell'Unione europea, là dove esso dovrebbe svolgere un ruolo attivo.

Non vi è dubbio che ciò è possibile sia con la partecipazione al grande dibattito che si sta svolgendo in queste settimane sul futuro dell'Unione alla luce dell'allargamento, sia con quegli adempimenti che rappresentano aspetti normali della partecipazione all'Unione: mi riferisco al recepimento delle direttive e agli atti legislativi conseguenti.

Il Governo ha preso atto dell'esistenza di un elemento che avrebbe reso ancora più difficile la situazione di questa legge, che è già difficile a prescindere dai problemi sollevati nell'emendamento 13.3 (*Nuova formulazione*), di cui il Governo ha annunciato il ritiro. A causa dei tempi che ci siamo trovati di fronte in Parlamento siamo già incorsi o stiamo per incorrere in procedure di infrazione. Anche l'emendamento 13.3 (*Nuova formulazione*) del Governo riguarda problemi in ordine ai quali ci poniamo nelle condizioni di incorrere in una procedura di infrazione.

L'esecutivo, tuttavia, ha fatto la scelta di rendere il più agevole possibile l'approvazione della legge ed io ringrazio l'onorevole Nan di aver colto questo aspetto. Credo dovrà riconoscersi la grande disponibilità del Governo su un punto che è cruciale e sul quale, tuttavia, mi sono state riportate affermazioni, che peraltro mi paiono degne di ogni attenzione, rese dal presidente del gruppo di Forza Italia in Commissione, il quale ha sostenuto che è punto d'onore giungere ad una rapida approvazione anche della materia compresa nell'emendamento del Governo, sia pure all'interno di altro provvedimento, l'atto Senato n. 1138, il cui iter si concluderà nella giornata odierna in quel ramo del Parlamento, per poi venire all'esame della Camera.

Non ho motivo di dubitare della serietà e dell'importanza di queste affermazioni; del resto, l'onorevole Pisanu avrà modo di esprimere il suo pensiero.

Mi permetto di aggiungere una brevissima considerazione, per non ritardare i lavori, sugli interventi che si sono appena

svolti: onorevole Lembo, mi sarei aspettato una sfumatura di maggiore cortesia, dal momento che abbiamo lavorato, credo, in piena consonanza nella XIV Commissione. Non vi è stata, quindi, incertezza da parte del Governo, il quale si è dichiarato subito disponibile ad un rinnovamento profondo della legge La Pergola, nel senso in cui poco fa si sono espressi l'onorevole De Benetti e il relatore Saonara. Il Governo, a seguito dell'ordine del giorno che era stato anticipato, ha dichiarato subito la sua disponibilità ed il suo impegno a portare avanti un disegno di legge che peraltro, se vorrà avere realistica affermazione, dovrà vedere l'accordo di tutti i gruppi per un passaggio più rapido possibile, in quanto si tratta effettivamente di materia indilazionabile.

Allo stesso modo, sulle materie che proprio l'onorevole Lembo ha indicato, materie di particolare gravità che sono state richiamate alla nostra attenzione, il Governo ha indicato il suo impegno in ordine a tutti i possibili atti, all'interno delle normative esistenti, eventualmente con proprie iniziative, che anche in questo caso dovranno essere concordate con i gruppi parlamentari se vorranno essere efficaci e tradursi in norme della Repubblica. In questo clima, dopo la situazione di difficoltà che ha colpito il presidente Ruberti (colgo l'occasione per inviargli il mio augurio), la vicenda è stata ben governata dai vicepresidenti e dal relatore, per cui la costruzione del disegno di legge ha visto la partecipazione di tutti.

Alla luce di ciò, invito i gruppi a ritirare gli emendamenti che erano stati presentati in una chiave di ultima incertezza, oggi chiarita con l'emendamento 13.3, od anche gli emendamenti che hanno un carattere formale in quanto non propongono modifiche significative: in tal modo, si potrà approvare il disegno di legge nel tempo più rapido possibile: attenzione, perché per circa otto questioni siamo proprio al limite delle soglie dell'infrazione, o già all'interno di tale limite.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato l'emendamento 13.10: vi è tempo fino alle 12,15 per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI SAONARA, Relatore. Signor Presidente, vi è un invito al ritiro degli emendamenti Nan 1.15, 1.16-*bis* e 1.17, altrimenti il parere è contrario; il parere è contrario sull'emendamento Pittino 1.1; il parere è favorevole sull'emendamento 1.30 del Governo. Il parere è contrario sugli emendamenti Nan 1.18, Pittino 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5, Peretti 1.13, Pittino 1.6, 1.7 e 1.8. Vi è un invito al ritiro sugli emendamenti Nan 1.19 e 1.20, nonché sui successivi emendamenti riferiti all'articolo 1, salvo l'emendamento 1.16 della Commissione, sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Ministro per le politiche comunitarie. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Nan, accoglie l'invito al ritiro dei suoi emendamenti?

ENRICO NAN. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti Nan 1.15, 1.16-*bis*, 1.17 e 1.20.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 402
 Votanti 398
 Astenuti 4
 Maggioranza 200
 Hanno votato sì 177
 Hanno votato no . 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.30 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 433
 Votanti 428
 Astenuti 5
 Maggioranza 215
 Hanno votato sì 424
 Hanno votato no 4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nan 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 439
 Votanti 436
 Astenuti 3
 Maggioranza 219
 Hanno votato sì 199
 Hanno votato no ... 237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 1.2

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, questi emendamenti sono tutti collegati fra loro, nel senso che riteniamo opportuno che nel recepimento delle direttive, che ha creato molti problemi soprattutto a livello locale, venga acquisito

il parere della conferenza Stato-regioni e delle giunte regionali interessate, nonché delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 447
 Votanti 440
 Astenuti 7
 Maggioranza 221
 Hanno votato sì 107
 Hanno votato no .. 333).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 452
 Votanti 446
 Astenuti 6
 Maggioranza 224
 Hanno votato sì 46
 Hanno votato no ... 400).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i> ...	396).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, facendo riferimento al discorso appena fatto, l'emendamento in esame aggiunge la richiesta di un solo parere, vale a dire quello della conferenza Stato-regioni, che viene richiesto abitualmente su quasi tutti i provvedimenti. Pertanto, riteniamo utile e corretto che venga richiesto anche per quanto riguarda il recepimento delle direttive comunitarie.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, la materia che discutiamo è molto seria e non vorrei dare l'impressione che il Governo rifiuti la partecipazione della conferenza Stato-regioni. Ricordo all'onorevole Pittino che il parere di quest'ultima è già previsto, a norma del decreto legislativo n. 281 del 1997, articolo 2, comma 3.

PRESIDENTE. Onorevole Pittino, lei insiste per la votazione?

DOMENICO PITTINO. Sì, signor Presidente perché molte regioni ci hanno segnalato che il parere non viene richiesto quasi mai.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Pittino 1.5 perché, se i precedenti potevano configurare qualche forma di appesantimento della procedura e della macchina, la precisazione contenuta nell'emendamento all'esame, anche alla luce di quanto ha aggiunto adesso il collega Pittino, ci trova pienamente d'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Collavini. Ne ha facoltà.

MANLIO COLLAVINI. Signor Presidente, desidero solo rassicurare il ministro, che ciracomandava di considerare il fatto che la materia è cosa seria, che siamo perfettamente consci che la materia lo è, così come riteniamo che qualsiasi argomento trattato in quest'aula sia serio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 453
 Votanti 314
 Astenuti 139
 Maggioranza 158
 Hanno votato sì 73
 Hanno votato no . 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 463
 Votanti 453
 Astenuti 10
 Maggioranza 227
 Hanno votato sì 199
 Hanno votato no . 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 456
 Votanti 451
 Astenuti 5
 Maggioranza 226
 Hanno votato sì 198
 Hanno votato no . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 462
 Votanti 458
 Astenuti 4
 Maggioranza 230
 Hanno votato sì 205
 Hanno votato no . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nan 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 466
 Votanti 462
 Astenuti 4
 Maggioranza 232
 Hanno votato sì 209
 Hanno votato no . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 468
 Votanti 466
 Astenuti 2
 Maggioranza 234
 Hanno votato sì 207
 Hanno votato no . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nan 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 463
 Votanti 461
 Astenuti 2
 Maggioranza 231
 Hanno votato sì 209
 Hanno votato no . 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nan 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 463
 Votanti 461
 Astenuti 2
 Maggioranza 231
 Hanno votato sì 204
 Hanno votato no . 257).

Passiamo all'emendamento Nan 1.23.

ENRICO NAN. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 471
 Votanti 469
 Astenuti 2
 Maggioranza 235
 Hanno votato sì 454
 Hanno votato no .. 15).

Passiamo all'emendamento Nan 1.25.

ENRICO NAN. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 1.25 e 1.24.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nan 1.11 e Peretti 1.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 466
 Votanti 465
 Astenuti 1
 Maggioranza 233
 Hanno votato sì 214
 Hanno votato no . 251).

Passiamo all'emendamento Nan 1.28.

ENRICO NAN. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nan 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 458
 Votanti 456
 Astenuti 2
 Maggioranza 229
 Hanno votato sì 213
 Hanno votato no . 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nan 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	459
Votanti	456
Astenuti	3
Maggioranza	229
Hanno votato sì	209
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	475
Votanti	321
Astenuti	154
Maggioranza	161
Hanno votato sì	307
Hanno votato no ..	14).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6661)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 6661 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI SAONARA, *Relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento Nan 2.21 ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Pittino 2.1, 2.2 e 2.3. Invito al ritiro dell'emendamento Nan 2.22. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.16 (*Nuova formulazione*) della Commissione e, quindi, risulta assorbito l'emendamento 2.19 del Governo. Invito al ritiro degli emendamenti Nan 2.23, 2.24, 2.25, 2.32, 2.26, 2.27 e 2.28 e degli emendamenti Pittino 2.4, Nan 2.29, Pittino 2.5 e 2.6, Nan 2.30, Pittino 2.7 e Nan 2.31. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.20 del Governo. Invito al ritiro dell'emendamento Nan 2.33. Il parere è favorevole sugli emendamenti 2.18 della

Commissione e 2.17 (*Nuova formulazione*) della Commissione; quest'ultimo assorbe l'emendamento Zeller 2.15, che invito pertanto a ritirare perché il suo contenuto, ripeto è compreso nell'emendamento 2.17 (*Nuova formulazione*) della Commissione. Il parere è contrario sugli emendamenti Pittino 2.8 e 2.9, mentre è favorevole sull'emendamento Pittino 2.10. Il parere è contrario sull'emendamento Pittino 2.11, mentre è favorevole sugli emendamenti Pittino 2.12, Nan 2.34, 2.35 e 2.36 e Pittino 2.13. Infine, il parere è contrario sull'emendamento Pittino 2.14.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Nan, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.21 ?

ENRICO NAN. Signor Presidente, innanzitutto la pregherei di essere meno rapido nelle votazioni, perché poco fa, insieme ad un altro collega, pensavo di votare un emendamento anziché l'articolo. Ritiro gli emendamenti 2.24, 2.25, 2.32, 2.26, 2.27 e 2.28, tutti a mia firma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. L'articolo 2 della legge comunitaria di quest'anno non si discosta molto dall'articolo 2 della legge dello scorso anno circa i principi direttivi generali della delega legislativa e delle sanzioni previste. Ci auguravamo che si seguisse un criterio di semplificazione, mentre l'articolo è un vero e proprio esercizio di bizantinismo che creerà grandi difficoltà a chi dovrà applicarlo. Speravamo che il Governo facesse lo sforzo di modificare il testo ma, poiché ciò non è avvenuto, l'atteggiamento di Alleanza nazionale su alcuni articoli sarà conseguente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nan 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	22
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Gli emendamenti 2.2 e 2.3 a mia firma prevedono una diversa formulazione della lettera *b)* che appare poco chiara poiché contiene termini che possono creare problemi di interpretazione. È per questo che con l'emendamento 2.2 chiediamo un'intera riscrittura del comma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Visto che l'emendamento precedente non è stato approvato, proponiamo di sostituire le parole « le disarmonie », che è un termine musicale, con le altre « contrasti normativi ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nan 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).